

Due anni fa l'Università degli studi di Napoli ha conferito a Mimmo Jodice la laurea honoris causa in Architettura. Jodice compiva settantadue anni. Non aveva mai costruito un muro, non aveva mai progettato un palazzo, mai disegnato un quartiere. Il suo rapporto con l'architettura passa attraverso l'obiettivo della macchina fotografica.

Al fotografo di architetture e di città serve la stessa pazienza del fotografo di animali. Ma la esercita al contrario. Mentre il fotografo di animali si apposta in attesa che il soggetto esca dai cespugli o cali dal cielo, il fotografo di architetture deve aspettare che l'inquadratura si svuoti degli umani.

Alle origini fotografare animali era impossibile, fotografare monumenti era, tecnicamente, facile. I tempi di posa per scattare un'immagine erano così lunghi che le figure in movimento non restavano impressionate sulla pellicola. Non era necessario aspettare che le strade si svuotassero. La gente veniva cancellata dal



Mimmo Jodice

ROMA

192pp. Johan & Levi, euro 80

suo stesso movimento. Ci restano così le serie straordinarie di città vuote, come la Costantinopoli di J. Pascal Sebah e la Venezia di Carlo Naya. O la Roma di Carlo Caneva. Sono le immagini attraverso le quali una generazione, un secolo addirittura, hanno imparato a vedere le città. Sono le immagini originali che sono poco a poco diventate i luoghi comuni, ripetitivi delle cartoline. Tornarci sopra, lo sa ogni fotografo dilettante, è un'impresa impossibile, frustrante. A tutti capita di fare un buon ritratto, quasi a nessuno riesce di fa-

re una fotografia significativa di un monumento, di una strada. Per riuscirci ci vogliono molte doti. Soprattutto quando il soggetto è apparentemente fotogenico, come la Roma fotografata da Jodice. Ci vuole una grande tecnica, che è uno degli ingredienti essenziali di ogni arte. Ci vuole una conoscenza profonda del soggetto. Come un architetto, un fotografo di architetture deve sapere di volumi, di spazi, di statica perfino. Deve sapere di materiali: del modo come assorbono e riflettono la luce, del modo come interagiscono tra di loro. Deve sapere di storia e sentire il presente e immaginare il futuro. Come ogni artista, il fotografo di architetture di città deve avere la sensibilità e il coraggio di grattare via gli strati di patina opaca che nel tempo hanno ricoperto le immagini.

Jodice ha tutte queste doti. Non cerca il particolare stravagante, il taglio inedito. Qualche volta nell'impaginazione del libro ha sottolineato una rima, tra moderno e antico. Ma sempre ha percorso la strada complessa della semplicità.